



ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO

Anno 5, Vol. 5, 2022– ISSN 2611 - 4577

Editoriale di
Rosario Perricone

Testi di
Ignazio E. Buttitta
Emanuela Caravello
Emanuele Crescimanno
Aurelio D'Amore
Fabio Dei
Paola Imperatore

José Carlos Mancha Castro
Marco Fragale
Federica Frazzetta
Arnd Schneider
Giuliana Sorci
Antonio Sorge

INDICE

Editoriale	7
ROSARIO PERRICONE	
Il quarto principio della memoria culturale. Per un'antropologia delle rievocazioni storiche.....	19
FABIO DEI	
Dalla morte la vita. Osservazioni intorno alla sacralità del cibo.....	31
IGNAZIO E. BUTTITTA	
Migranti in Sicilia. Transiti, mete, restanze	49
ANTONIO SORGE	
La cristallizzazione cognominale. Uno studio comparativo tra forme siciliane e francoprovenzali	59
MARCO FRAGALE	
Religiosidad popular y franquismo. Militarismo, fascismo y nacionalcatolicismo en la semana santa de Huelva (1937-1951)	73
JOSÉ CARLOS MANCHA CASTRO	
INTERMEZZO: THE JAMES BAY PROJECT⁸¹. RAINER WITTENBORN'S AND CLAUS BIEGERT'S COLLABORATION WITH THE CREE.....	87
Testo di Arnd Schneider	
Forma e funzione alla prova della fotografia. Alcune riflessioni a partire da Walker Evans.....	121
EMANUELE CRESCIMANNO	
Autenticità digitale. L'esperienza turistica aumentata di un sito UNESCO	131
EMANUELA CARAVELLO	
Tempo della crisi e attesa della fine. Vita straniera e liberazione nella serie tedesca <i>Dark</i>	139
AURELIO D'AMORE	
Giustizia ambientale. Situare l'ecologia, combattere l'ingiustizia.....	153
PAOLA IMPERATORE	
La campagna di protesta contro il poligono militare di Punta Izzo. Micro-conflitti nel territorio siciliano.....	163
FEDERICA FRAZZETTA E GIULIANA SORCI	
RECENSIONI	171
SCHEDE EDITORIALI	209
Autorə.....	221

intervento identificando le strategie e le modalità di salvaguardia, che comprendono l'identificazione partecipativa, la ricerca e documentazione, la trasmissione attraverso l'educazione formale e non formale, la protezione giuridica, la valorizzazione e promozione dell'Elemento e ne prefigura le modalità attuative. L'obiettivo generale del *Piano* è favorire e attuare un progetto di *governance* partecipata multilivello coerente con le Direttive operative della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003, fondato sul coinvolgimento dei diversi *stakeholders* per dare il necessario supporto ai detentori e praticanti dell'Opera dei pupi.

Il progetto sul "Piano delle Misure di salvaguardia dell'opera dei pupi siciliani" si inserisce in un più ampio quadro programmatico di tutela, conservazione, promozione e valorizzazione dell'opera dei pupi siciliana attuato a partire dagli anni Sessanta dal soggetto referente, l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari. Istituita negli anni della crisi dell'opera dei pupi, l'Associazione ha avviato un progetto, ancora in corso e fortemente partecipato, di rilancio e rivitalizzazione dell'opera dei pupi, collaborando nel tempo con tutte le famiglie/companie di pupari e artigiani nell'ambito dei diversi progetti e sostenendo economicamente la loro attività anche attraverso la commissione di spettacoli tradizionali e di innovazione. Coerentemente con il know how dell'ente responsabile, il progetto si fonda su un approccio interculturale e multidisciplinare e sull'intreccio di attività di varia natura.

Curato da Rosario Perricone, il Piano è stato redatto da un comitato di redazione composto da: Alessandro Napoli, Orietta Sorgi, Benedetta Ubertazzi, Valentina Lapicciarella Zingari, con il supporto di una segreteria di redazione, Monica Campo, e si è avvalso della consulenza di un comitato scientifico che ha coinvolto: Sergio Bonanzinga, Alessandra Broccoli, Ignazio E. Buttitta, Pietro Clemente, Gabriella D'Agostino, Ferdinando Felice Mirizzi, Vincenzo Padiglione, Bernardino

Palumbo, Marianne Vibaek. La traduzione integrale in lingua francese è a cura di France-Marie Merger e quella in inglese a cura di Sandra Ferracuti.

Il progetto sul "Piano delle Misure di salvaguardia dell'opera dei pupi siciliani" è stato premiato da Europa Nostra tra i migliori progetti europei nell'ambito della ricerca sul patrimonio culturale.

(Monica Campo)



INTERROGARE I LUOGHI.

Obiettivi e protocollo per il Dizionario-atlante dei toponimi orali in Sicilia (DATOS)

a cura di Marina Castiglione e Angela Castiglione
Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2022

Il sistema toponimico di una comunità non soltanto assolve la necessaria funzione di deissi, ma si rivela un prezioso testimone di processi storico-antropologici che, secondo differenti meccanismi di poiesi linguistica, si cristallizzano in nomi propri dalle motivazioni talvolta opache. «Lo spazio vissuto non è mai uno spazio neutro e astratto: l'incontro dell'uomo e di specifiche comunità con lo

spazio fisico, e con *un* determinato spazio fisico, dà sempre vita a un paesaggio e a un habitat storicizzati » (Castiglione A., p.69). Il fatto che la parte più consistente della toponomastica parlata affondi poi le proprie radici nella matrice di un secolare ordito differente dalla contemporaneità, rende evidente quanto lo sgranularsi di questo atavico oggetto di cultura sia ad oggi dietro l'angolo. L'urgenza della raccolta è inevitabile: « Il progetto di raccolta sul campo del patrimonio toponomastico orale, infatti, si rende non più procrastinabile poiché i testimoni del sapere esperienziale dei luoghi si vanno sempre più riducendo » (Castiglione M., p. 28). Con il presente volume, che si inserisce nella collana metodologica *Piccola Biblioteca dell'Als*, si vorrebbe dunque rispondere a questa necessità con l'intento di formare giovani ricercatori che nei prossimi anni si cimentino in quella che, con tutta probabilità, sarà la più estesa indagine condotta nell'ambito dell'Atlante Linguistico della Sicilia, restituendo « alla più grande e stratificata isola del Mediterraneo ciò che manca per una sua completa e profonda conoscenza linguistica » (Castiglione M., p.28).

Un contributo di Angela Castiglione, posto in apertura del volume, presenta una rassegna ragionata degli studi toponomastici siciliani, i quali, senza ombra di dubbio, trovano una pietra miliare nel *Dizionario Onomastico della Sicilia* di Girolamo Caracausi. Tuttavia, come già riconosciuto dallo stesso studioso, l'opera, poiché nata dal solo spoglio di fonti scritte e ufficiali, mostra il limite di non tenere in considerazione quelle forme pertinenti all'esclusiva sfera dell'oralità ed è per questo che la colossale creazione « non avrebbe dovuto costituire un punto d'arrivo, ma al contrario un *nuovo inizio* attraverso il quale rilanciare gli studi onomastici e questa volta sperimentando nuovi percorsi di ricerca (empirici, ma anche teorico-metodologici) mirati all'indagine dei sistemi orali semplicemente lambiti, o addirittura ignorati, dalla letteratura scientifica precedente » (Castiglione A. p.19). Il convergere dei molteplici

studi onomastici che si sono succeduti negli ultimi decenni – e che sovente sono stati mossi dal bisogno di colmare questo vuoto empirico – ha portato dunque a un progetto unificato che vede congiungere le forze delle Università di Palermo, Catania e Messina: l'obiettivo è la realizzazione del Dizionario-atlante dei toponimi orali in Sicilia (DATOS). Occorre precisare, però, che le ricerche non partono certo da una *tabula rasa*, in quanto, oltre che dei compositi studi posti in rassegna da Angela Castiglione, il tema toponomastico è stato il cardine di ben 83 tesi di laurea svolte presso le tre università siciliane citate. All'interno del volume è così presente un *Elenco ragionato delle tesi di toponomastica* curato da Ivana Vermiglio.

Il Protocollo d'Inchiesta, che nasce dalle precedenti esperienze di ricerca, costituisce il cuore del volume. Esso, pur soggetto ad alcune variabili e flessibilità dettate dalle contingenze, costituisce una guida pratica da seguire nella raccolta dei dati. Vengono chiarite le fasi e le modalità dell'inchiesta, l'organizzazione delle fonti preliminari e il reperimento di informatori idonei. Si forniscono indicazioni pratiche, quesiti da formulare, dettagli da non lasciarsi sfuggire; né si trascura, d'altra parte, un questionario di stampo semasiologico. A corredo del protocollo e a sostegno del ricercatore, ancora, è presente nel volume un *Glossario per la raccolta di toponimi orali in Sicilia* redatto dallo scrivente. L'elenco raccoglie i principali lessemi che fanno riferimento agli elementi geomorfici e antropici del paesaggio e che si cristallizzano nel nome di luogo composto assumendo funzione di determinato.

Si tratta ancora nel dettaglio delle fasi di archiviazione, georeferenziazione e modellizzazione. In un ulteriore contributo di Angela Castiglione, dopo il chiarimento dei metodi di indagine e di studio del territorio, si giunge, a seguito di un'analisi ragionata delle tipologie di fonti, a dei veri e propri modelli di schede toponimiche. Si fornisce di seguito un'esemplificazione teorica di *scheda completa*: la voce in entrata è caratterizzata dal *toponi-*

mo popolare, seguito dalle coordinate geografiche e dalla relativa altitudine. Seguono una traduzione letterale del toponimo con annessa analisi strutturale. Sono poi riportate le eventuali forme ufficiali e le varianti formali registrate all'interno del repertorio dialettale. Il corpo della voce, oltre a riportare una descrizione della morfologia e delle funzionalità del luogo, tratta anche gli aspetti storico-etnografici, non mancando di effettuare un'analisi etimologica sincronica e di riportare eventuali motivazioni e paretimologie. È stata ideata, ancora, una sezione dedicata agli etnotesti più significativi, fondamentali in quanto «il testo (o etnotesto se ci riferiamo alla terminologia dialettologica) non il singolo lessema è il luogo in cui si realizza e si organizza la lingua e anche gli aspetti culturali e le conoscenze veicolate attraverso la lingua » (Castiglione A., p.111). Chiudono la voce due sezioni: la prima è dedicata alle fonti storiche e d'archivio, la seconda, nel caso di forme opache in sincronia, guarda all'etimologia diacronica. Va precisato, però, che i casi di *schede complete* sono sporadici e che di volta in volta le sezioni potranno essere redatte, in quanto, a seconda dei toponimi che si prendono in considerazione, alcune di queste non saranno compilabili.

Un contributo dello scrivente guarda invece alle modalità di georeferenziazione, caratterizzate dal denominatore comune della presenza di *informatori mappatori*. Informatori cioè che siano in grado di georeferenziare i sistemi toponimici di loro competenza linguistica e culturale. La georeferenziazione dei toponimi cartografati si rivela alquanto semplice, in quanto è sufficiente un raffronto di coordinate perché la si effettui. In questo caso il ruolo degli *informatori mappatori* si limita alla sola supervisione e al controllo dei potenziali errori di georeferenziazione delle fonti ufficiali. La collocazione su carta dei toponimi orali, al contrario, si rivela più complessa, sviluppandosi secondo differenti modalità: l'uso di strumenti cartografici come l'IGM o le Carte Tecniche, il rilevamento *in loco* tramite sistema GPS, il ricorso a nuovi strumenti digitali

come *Google Earth* e *Google My Maps*. Per appurare la corretta georeferenziazione dei toponimi, infine, è stata ideata una fase di *verifica* finalizzata ad accertare la concordanza degli informatori sulle georeferenziazioni effettuate e verificare se i toponimi riportati da *informatori non mappatori* possano essere riconosciuti e georeferenziati dagli altri.

Il volume è chiuso da un'appendice bibliografica contenente differenti contributi scientifici di Elvira Assenza, Marina Castiglione, Agata Fiasconaro, Alfio Lanaia, Giovanni Ruffino, Roberto Sottile e Salvatore C. Trovato. In questo modo si offre ai giovani ricercatori una panoramica di utili letture bibliografiche sull'argomento toponomastico.

Ciò che si è voluto realizzare è una cassetta degli attrezzi, un prontuario metodologico, un'iniziazione all'argomento per i futuri ricercatori. Il volume vuole farsi punto di partenza per future riflessioni teoriche e di metodo. Ma vuole soprattutto porsi come un nuovo inizio, il principio di una raccolta empirica che non vuole esaurirsi nel considerare il *dato* in quanto *dato*, ma come preservazione di quegli «oggetti culturali che, nati da un rapporto con il territorio oggi assai sbiadito e forse irrecuperabile, scavalcano il mero dato linguistico fatto di varianti, tassonomie, elementi stratigrafici» (Castiglione M. p.30). Vuole farsi portavoce di una ricerca che deve «penetrare all'interno dei sistemi toponimici, coglierli nella loro totalità, tentare di afferrare i significati che essi assumono per le comunità che li hanno prodotti, individuare i meccanismi onomaturgici, i valori simbolici, le funzioni tassonomiche, comprendere la cultura materiale e immateriale che vi sta dietro» (Castiglione A. p.24).

(Mario Chichi)